

LETTERE/Il confronto tra due interventi sulla vicenda dei 40 Martiri

## Chi cerca la verità e chi vuole evidenziarla

*Due lettere, a distanza di sette anni l'una dall'altra. Eppure nel contenuto non sono così distanti tra loro. La tragedia dei 40 eugubini trucidati dalle truppe naziste nel 1944 resta una ferita indelebile. Ma nonostante ci siano state commemorazioni e siano ancora in corso inchieste, non mancano clamorose lacune anche su atti e proclamazioni ufficiali. Come conferma la lettera di don Menotti Stafficci giunta in redazione all'indomani delle celebrazioni del 60esimo anniversario dell'eccidio; come confermava già 7 anni fa la lettera di Maria Luisa Scavizzi Tognaccini scritta a "Gubbio Oggi". A distanza di 60 anni ancora non si è fatta chiarezza su tutto. A cominciare dall'agguato al corso Garibaldi, che causò la cruda rappresaglia. Sarebbe giusto, dopo oltre mezzo secolo, affrontare con serenità ma anche risolutezza il capitolo iniziale di questa pagina così drammatica per la comunità eugubina. Giacomo Marinelli*

Ho ascoltato in un servizio televisivo di TRG, sulla giornata del 22 giugno, l'intervista fatta all'Onorevole Tanzilli, presidente della commissione d'inchiesta sulle stragi naziste, in occasione della consegna del fascicolo sulla strage dei 40 martiri nelle sue mani.

L'Onorevole Tanzilli, rispondendo ad una domanda, ha detto che la barbarie più grande è stata quella di aver costretto i 40 ostaggi a scavare la fossa prima di essere fucilati. L'affermazione è "falsa", la fossa è stata fatta scavare ai 22 ostaggi, tra cui mio padre, rimasti nella sala a pianterreno dell'edificio scolastico in via Perugia. Questo particolare non toglie "nulla" alla tragedia, ma rende la "dovuta memoria" ai ventidue cittadini che hanno subito "un martirio interiore", alla sofferenza che hanno vissuto mentre davano le picconate al terreno provando dei sentimenti contrastanti, di terrore dubitando su quanto gli era stato detto dall'ufficiale tedesco che loro non sarebbero stati fucilati (a meno che non fosse successo in città qualche attentato) e di dolore lacerante con le lacrime agli occhi, pensando che scavavano la fossa di morte per gli amici con cui avevano condiviso, fino a poche ore prima, la speranza di liberazione perché "erano innocenti". Babbo ritornò a casa con i capelli "bianchi". Il suo racconto è "fissato" nella nostra memoria. Questo falso "particolare" circola da alcuni anni senza, per quanto mi risulta, vi sia stato un intervento per correggerlo. E' stato inserito perfino

nel decreto del Presidente della Repubblica, On. Scalfaro: "Conferimento della croce al valore militare concessa alla città di Gubbio": "...massacrarono 40 ostaggi a raffica di mitra, dopo averli costretti a scavare la fossa". Il fatto è gravissimo essendo un atto ufficiale dello Stato Italiano, occorrerebbe indagare per sapere chi ha fornito questo particolare falso, è un reato affermare e scrivere cose false. Lo feci presente ad un consigliere comunale di maggioranza, mi rispose che l'osservazione era una "quisquilia", risposta che mi lasciò sconcertato ingenerando il "sospetto" che in realtà non si ricercasse la "verità". Vi è stata una lettera aperta della Signora Maria Luisa Scavizzi Tognaccini pubblicata sul periodico "Gubbio Oggi" del 31 gennaio '97 senza alcuna risposta o commento. E' doveroso ricercare la verità per tramandare alle generazioni "la memoria storica", l'Amministrazione Comunale ha dato l'incarico ad alcuni studiosi di storia, ma è criterio storico quello di ricercare le testimonianze dirette, se ci sono, sui fatti e per quanto mi risulta non ci sono stati appelli-richieste in merito. Io, i miei fratelli ed altre persone, possiamo narrare i tragici giorni che abbiamo vissuto in famiglia. Scorre nella nostra memoria il susseguirsi dei fatti con i particolari, dalle prime ore del pomeriggio del 20 giugno quando alcuni colpi di cannone ci raggiunsero nella zona delle vigne dove ero andato con un gruppo di compagni, tutti residenti in via del Popolo,

a comprare le ciliegie, fino alla serata del 23 giugno, recandomi con mamma a portare la cena a babbo rimasto in ostaggio. Aspettando sul marciapiede della strada il ritorno degli ostaggi dalla gola del Bottaccione dove erano stati portati per riassetto dei tratti di strada, un soldato tedesco mi si accostò e prendendomi la mano mi disse: "...babbo ritorna a casa questa sera..." e poi tirando fuori dal taschino della divisa una foto e mostrandola a mamma disse: "bambini miei, rivedrò?". Signor Sindaco si ricerchi "tutta la verità" "narrando" la tragedia "nella verità dei fatti" rendendo, come dice la signora Scavizzi nella lettera, "...atto di giustizia e di pietà" anche ai 22 ostaggi che hanno vissuto la "tragedia". Verità con l'auspicio che questi fatti non si ripetano più, purtroppo ci sono e si stanno ripetendo. Visitando con un gruppo di amici eugubini il tragico lager nazista di Dachau, ho letto sul monumento alle vittime della deportazione questa frase in francese: "plus jamais = mai più" e dopo aver recitato la preghiera del "Padre nostro" vicino alla camera a gas, tenendoci per una mano, una signora esclamò: "...mai ho recitato il Padre nostro con tanta commozione come ora!". "Mai più" nella certezza, perché sono cristiano, che se tutti accogliamo la verità contenuta in queste parole "Padre nostro che sei nei cieli" nella "conchiglia del nostro cuore" queste tragedie non avverranno "mai più". Don Menotti Stafficci

## Ecco la lettera di Maria Luisa Scavizzi a Gubbio Oggi del 1997

"...Se la verità è una e sacrosanta, noi e chi condivide la nostra posizione siamo nel giusto. Se poi esiste un'altra verità, quella del potere costituito o meglio politico, non siamo più nell'ambito della storia, ma in quello della menzogna che, in certi casi, fa assai più comodo. Mi riferisco e naturalmente contesto quale testimone dell'epoca, la recente motivazione del Presidente Scalfaro che è un vero compendio di fatti distorti. Chi gliel'ha fornite tali informazioni? E' sbagliata la data dell'eccidio, è inesistente la troppo scomoda parola "rappresaglia" sostituita dalla frase: "PER UNA FEROCIA, PRIMA DI ABBANDONARE LA CITTA' ". In effetti, dalla partenza dei tedeschi ci eravamo accorti appena, tanto era stata normale e inoffensiva. Purtroppo lo scempio avvenne al loro ritorno, quando furono richiamati per il maledetto attentato al bar Nafissi. Chi ideò e chi eseguì commise il più indegno e imperdonabile errore che si potesse verificare in quel momento. Un'altra distorsione dei fatti è quella relativa alla fase che precedette l'eccidio, secondo la quale, i 40 ostaggi prima di essere massacrati a colpi di mitra, furono obbligati a scavare la fossa. Ma la realtà è un'altra e l'appresi,

pochi giorni dopo, da Riccardo Damiani che praticava la mia casa. Seppi da lui che nelle prime ore della giornata più tragica che la nostra comunità possa ricordare, furono prelevati da un locale a pianterreno dell'edificio di via Perugia, 22 ostaggi (tra questi il mio conoscente) e condotti nella zona della Madonna del Prato, furono obbligati a scavare la fossa per le 40 vittime innocenti. Il loro elenco nessuno lo ha (mai) redatto anzi, non sono stati mai nominati, eppure, la drammaticità di quelle ore li segnò per tutta la vita. Uno di loro addirittura impazzì. In effetti la fossa che essi scavarono accolse pietosamente dei nipoti, un fratello, cari amici e conoscenti. Per atto di giustizia di giustizia e di pietà verso color cui la sorte riservò un così orrendo compito, desiderio di pubblicare il loro elenco nominativo: Riccardo Damiani, Michele Fata, Giovanni Gentilotti, Lazzaro Lamoni, Vittorio Lippi, Gaetano Mastrangeli, Giacomo Mastrangeli, Giuseppe Mastrangeli, Clodomiro Minelli, Ruggero Moretti, Roberto Picchi, Nello Rogari, Oreste Rosati, Gennaro Stafficci, Romolo Turziani. Ne mancano sei, ma sarà difficile oramai completare la lista".

Maria Luisa Scavizzi Tognaccini

Dal 1971 nel Cuore  
del Centro Storico



... Il piacere di mangiar bene  
Via Maxmini, 24 - Via dei Consoli, 79  
Aperto anche i Festivi  
[www.bottegedelbuongustaio.it](http://www.bottegedelbuongustaio.it)